Anno XXXII Sabato 15 Gennaio 1898 Conto corrente con la posta N. 13

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Gl'impiegati dei piccoli Comuni

I maestri

Il comportamento barbaro dei frazionisti di Casasola, nel Comune di Frisanco, verso la maestra Emilio, rimette per la centesima volta sul tavolo le infelici condizioni in cui si trovano gl'impiegati dei piccoli Comuni.

Non rifaremo qui la dolorosa iliade della povera maestra Emilio che non chiedeva niente di più dei suoi diritti; ma non possiamo fare a meno di deplorare vivamente che anche nel nostro Friuli si trovi ancora della gente che nulla ha da invidiare ai selvaggi dell'interno dell'Africa.

Il caso della maestra Emilio purtroppo non è isolato, e anzi succede spesso che agl'impiegati dei piccoli Comuni, siano essi medici, segretari o maestri vengano usate soperchierie e ingiustizie.

La questione del trattamento degli impiegati dei piccoli Comuni è grave, ma non potrà essere certo risolta fino a tanto che rimane in vigore l'attuale legge comunale e provinciale.

—

Noi abbiamo sempre propugnato la più ampia autonomia comunale, ma crediamo, come abbiamo già detto altre volte, che i Comuni dovrebbero essere divisi in tre o almeno in due categorie.

Diffatti come mai si può ammettere che piccoli Comuni di montagna vengono retti con gli stessi criterii che si reggono i grandi Comuni di Roma, Napoli, Milano, Torino ecc. ecc.

Con l'attuale legge la sorveglianza governativa inceppa la vita amministrativa dei grandi Comuni, riuscendo seccante e noiosa, e riesce invece scarsa verso i Comuni piccoli. Con l'introduzione del sindaco elettivo, il regalo fatto dall'on. Di Rudinì, il Governo non ha più nessun rappresentante nei Comuni piccoli, ammenochè non ci sia una stazione di R. R. carabinieri.

E in ciò sta il nocciolo della questione per il trattamento degli impiegati comunali.

—

Oggi però non vogliamo occuparci che dei maestri, i quali nei Comuni di campagna si trovano spesso alla mercè di persone ignorantissime, mezzo analfabeti e superstiziosi.

Per portar un radicale rimedio alle condizioni dei maestri bisognerebbe che ammessa la creazione di Comuni di seconda categoria, in questi l'istruzione primaria fosse avocata allo Stato o per lo meno alla Provincia.

Solamente in questo modo si potrà porre un freno alle continue angherie, alle quali vanno soggetti i poveri maestri di campagna, che nella scala dei pubblici impiegati sono davvero i *paria*.

Sarebbe poi oramai tempo che nelle campagne cessasse la sfrenata concorrenza che ai maestri laici fanno i maestri sacerdoti.

In alcuni Comuni insegnano dei preti che non hanno nemmeno la patente di grado inferiore!

Parroci e capellani hanno diritto ad avere stipendi che permettano loro di vivere decorosamente, ne conveniamo; ma ci pare che essi non debbano approfittarne a scapito dei maestri laici, procurando di sostituirli danneggiandoli.

E' poi un abuso vergognoso, una illegalità, quella di chiamare a coprire il posto di maestro nei Comuni rurali, dei sacerdoti mancanti della relativa, patente, e spetta ai provveditori agli studi, agl'ispettori scolastici d'impedirlo, ed anzi questo sarebbe il loro dovere, poichè a ciò non s'oppone punto la legge comunale in vigore.

I maestri non hanno quasi nessun mezzo per opporsi agli arbitri delle autorità comunali, le quali, specialmente nei Comuni di campagna amano di mostrarsi dispotiche con i loro impiegati.

L'autorità governativa, rappresentata per i maestri dal provveditore e dagli ispettori scolastici, deve però tutelare gl'insegnanti in tutto quello che può, è impedire energicamente che si commettano abusi in loro danno.

La questione dei maestri elementari ha una gravissima importanza, poichè da essi dipende l'istruzione e l'educazione del nostro popolo.

E' duopo che la loro posizione sia convenientemente assicurata e resa indipendente dalle ire partigiane, e la loro dignità sia tutelata contro gl'intrighi dell'ignoranza.

Fert

Nuova legge sull'emigrazione

Il giudizio del padre Maldotti

Un redattore dell'*Amico del Popolo* di Piacenza ha avuto testè un colloquio col Padre Pietro Maldotti, dopo il suo ritorno dal lungo viaggio di ispezione al Brasile.

Il Padre Maldotti disse della condizione in cui si trovano i nostri emigranti al Brasile — e poi la conversazione seguì così:

« — A questo punto gli abbiamo chiesto che ne pensi della nuova legge sull'emigrazione che i giornali annunziarono avere preparata il Ministero, e dell'urgenza che sia discussa ed approvata.

— Penso una cosa sola col Capo dello Stato: « che è ormai tempo che » i nostri rappresentanti smettano le » lotte infeconde, ed approvino leggi » che diano conforto al popolo ».

« Se vi è una legge urgente, che risponda alla giustizia e ai bisogni del popolo che se ne fugge come fiumana da questa nostra povera Italia perchè lo sospinge la fame, che gli dà il conforto a cui ha diritto, questa è indubbiamente la legge sull'emigrazione, che dovrebbe essere il più sollecitamente sottoposta alle deliberazioni del Parlamento.

« Non conosco tutte le disposizioni del disegno che sarà presentato alla Camera; so però che uomini di buona volontà, competentissimi per lunga esperienza personale, vi hanno portato il loro generoso contributo. E' necessario che i suggerimenti di costoro sieno presi in seria considerazione, perchè la nuova legge risponda ai bisogni reali dell'emigrazione e sia veramente pratica.

« Se fossi deputato, a qualunque partito appartenente, ma desideroso di dare « conforto al popolo », ne chiederei l'urgenza; ne mancherò di agitarmi e di rivolgermi al cuore di coloro che comprendono questa necessità perchè l'urgenza sia chiesta ed ottenuta ».

La convenzione pel Benadir

La convenzione fra il Governo e la e la Società Lombarda per l'amministrazione del Benadir (Africa) fu recentemente concretata dal ministro Visconti-Venosta con signori Carminati e Crespi, rappresentanti della Società del Benadir.

La convenzione stabilisce: « La Società assumerà l'amministrazione della Colonia col 1° maggio 1898. Il Governo corrisponderà alla Società lire 400,000 per i primi dieci anni; a sua volta la Società si assume l'intiera responsabilità dell'amministrazione della Colonia compreso il canone di 50,000 rupie che deve pagare al sultano di Zanzibar. »

La Società propone di attivare il servizio regolare dei piroscafi da e per Mogadiscio, per svolgere il commercio della vasta regione somala, dalla quale si possono asportare pelli, avorio, gomma caoutchou, cotone, bestiame, dura. Perciò sono in corso trattative fra la Società di navigazione tedesca « Ost Africa Line. »

Alcuni prodotti del Benadir si stanno già provando nelle fabbriche lombarde. Dei tessuti fabbricati coi cotoni del Benadir, mandati in Italia dal commissario civile Dulio, saranno inviati all'Esposizione di Torino.

La Società del Benadir acquista tutti i poteri sui porti che il sultano di Zanzibar aveva ceduto all'Italia, cioè Mogadisciò, Merka, Brava, Uorscheik, ecc.

La Società spera che i buoni rapporti fra l'Italia e l'Abissinia, ristabiliti dopo la pace, riescano a far cessare le incursioni degli Ambara nella Somalia, onde i commerci possono avviarsi sicuramente fra l'interno e la costa.

Quanto a Lungh è probabile che resti in possesso della Società del Benadir, e questo sarà uno degli argomenti delle trattative che il capitano Cicco di Cola deve condurre a termine col Negus.

Dalle profondità del mare

Un dispaccio da Nuova York annuncia che una interessantissima esperienza ebbe luogo a Baltimora.

Un battello sottomarino lasciò il porto, trascinando un cavo metallico della lunghezza di 400 metri. Poichè il battello fu sommerso, il capitano potè discorrere per telegrafo e per telefono col ministro della guerra a Washington.

La questione dell'estremo Oriente

Guerra finanziaria

Si ha da Londra, 12:

Nel recente Consiglio di ministri, tenuto sotto la presidenza di Salisbury e colla presenza di tutti i membri del Governo fu discussa a lungo la questione dell'Estremo Oriente.

Naturalmente non si ha nessuna informazione ufficiale sulle decisioni prese; ma, secondo autorevoli informazioni, sarebbero stati fissati questi due punti: primo, nel caso di maggiori complicazioni e di ulteriori sviluppi d'azione da parte della Germania e della Russia. un nuovo squadrone volante, con a capo la nuova corazzata *Terrible*, sarebbe formato a Plymouth ed inviato nelle acque cinesi; secondo: si decise d'agire presso il Governo cinese per indurlo a dichiarare Port-Arthur porto libero e prevenire così l'occupazione russa.

La situazione nell'Estremo Oriente tende intanto sempre più a spostarsi dal campo politico per entrare in quello finanziario, ed a risolversi in una lotta fra le Case bancarie inglesi e il Governo russo appoggiato dalle Banche francesi. Chi ritrarrà i maggiori vantaggi dalla situazione sarà la Cina che potrà così ottenere il nuovo prestito a migliori condizioni.

Il massacro di una spedizione inglese

Londra, 13. — Telegrafano da Calcutta notizie di un gravissimo disastro accaduto alla spedizione inglese sulla frontiera persiana.

Il capitano Burns, capo della spedizione, accompagnato da 150 uomini aveva fissato un campo di sorveglianza sulla costa di Makrin, situata fra il Baluchistan e la Persia. Il capo indigeno, il quale si era sempre mostrato suo amico, attaccò e circondò improvvisamente il campo.

Gli inglesi, colti alla sprovvista, non poterono organizzare la difesa e furono tutti massacrati eccetto Burns, il quale riuscì a fuggire a cavallo.

Si teme una rivolta generale.

Grave infame frode

La sofisticazione del pane

Leggiamo nei giornali di Parigi che alla stazione dell'Havre furono sequestrati 5 mila chilogrammi di segatura di legno, diretti ad un certo Fessat, il quale si doveva presentare a farne il ritiro.

Questo sequestro venne fatto dietro a numerosi reclami che vennero sporti da molte città specialmente dei dipartimenti dell'Eure, di Calvados e della Senna Inferiore in seguito alla cattiva qualità del pane.

Si afferma che il pane venduto al pubblico era composto non di sola farina, ma sofisticato con segature di legno, ridotte in polvere presso che impalpabili e somigliatissime alla farina d'orzo.

Si è acquistata la certezza che la frode veramente esiste e viene esercitata su vasta scala e che per di più dura da qualche anno.

Il pane composto con tale miscela si conosce pel suo odore particolare ed è naturalmente di difficile digestione.

E' ora l'oggetto di una lunga inchiesta il sapere se Fessat abbia dei complici in tale malvagia frode, così dannosa per la salute pubblica.

L'offerta della Corona di Sicilia

Al Duca Ferdinando di Genova (Nel cinquantenario patriotico Siciliano)

Le feste commemorative della rivoluzione siciliana hanno fatto ricordare l'episodio dell'invito che il Parlamento Siciliano rivolse al figlio secondogenito di Carlo Alberto, al Duca di Genova, perchè assumesse la corona siciliana.

E' una pagina di storia interessante. intorno alla quale peraltro si sono dette e stampate molte inesattezze, alcune delle quali si sono ripetute di questi giorni.

Richiamiamo sommariamente i fatti

Riuscita vittoriosa la rivoluzione siciliana, il Parlamento riunitosi in Palermo il 10 aprile 1848 proclamava anzitutto l'indipendenza della Sicilia.

Fra acclamazioni immense, il Parlamento unanime decretò:

« 1. Ferdinando di Borbone e la sua dinastia sono per sempre decaduti dal trono di Sicilia;

« 2. La Sicilia si reggerà a governo costituzionale, e chiamerà al trono un principe italiano dopo che avrà riformato il suo Statuto. »

Compiutesi queste riforme nel 10 luglio, a mezzanotte si procedeva all'appello nominale nella Camera dei deputati e nel Senato per la elezione del Re; e ad unanimità il Parlamento sceglieva il Duca di Genova, allora combattente al campo per l'indipendenza d'Italia, sopprimendo nel voto il nome ai siciliani odioso, di Ferdinando che egli portava, e proclamandolo col nome di Alberto Amedeo I.

Ecco il testo di quel decreto:

« Art. 1.

« Il Duca di Genova secondogenito dell'attuale Re di Sardegna è chiamato colla sua discendenza a regnare in Sicilia, secondo lo Statuto costituzionale del 10 luglio 1848.

« Art. 2.

« Egli prenderà nome di Alberto Amedeo I Re dei Siciliani per la Costituzione del Regno. »

Il decreto era firmato dal presidente del governo del Regno di Sicilia, Ruggero Settimo.

La sera dell'11 luglio Palermo si illuminava in segno di gioia. In Piemonte la notizia era accolta con molto compiacimento; e, sorpassando agli scrupoli dei moderati, il partito democratico consigliava al giovane Principe l'accettazione.

Ma la deputazione siciliana, incaricata di presentare al Duca di Genova il voto del Parlamento, giungeva in Piemonte nelle ultime giornate della guerra e doveva aspettare la risposta dopo i disastri e dopo l'armistizio.

Già subito il Duca aveva titubato per lo scrupolo di attirare all'isola la calamità di una guerra col Re di Napoli; ora la mutata condizione delle cose dovette far credere al Principe che il prestigio del suo nome fosse diminuito; la naturale modestia dell'animo che lo faceva più inclinevole agli studi che non ai maneggi politici indussero Ferdinando di Genova a rinunciare l'offerta. Aveva ben dichiarato che se il Governo avesse creduto ch'egli dovesse accettare, avrebbe fatto il sacrifizio delle sue convinzioni e delle sue aspirazioni.

Ma lasciato libero nella decisione fu lieto di poter rispondere ai deputati siciliani che « egli amava la sua spada più che alcuno scettro al mondo... che l'Italia più che mai aveva bisogno di soldati, che egli era soldato prima che tutto e voleva battersi per l'Italia. »

Quanto ha fruttato il giubileo papale

Il valore totale dei regali fatti pervenire a Leone XIII, per la ricorrenza del suo giubileo, oltrepassa la somma di sei milioni.

Ecco la lista delle offerte più importanti inviate dalle varie case sovrane e principesche d'Europa:

Il Duca di Norfolk mandò uno *chèque* di franchi 200 mila.

La Regina reggente di Spagna 100 mila franchi in oro.

L'imperatore di Germania 50,000 marchi in oro.

L'episcopato d'Austria 100,000 fiorini in oro.

Il primate d'Ungheria 100,000 fiorini in oro.

Lo Czar uno splendido anello.

La Czarina uno scrigno d'oro ornato di brillanti e rubini.

Le dame francesi del Sacro Cuore inviarono al Papa un rosario le cui Avemarie sono rappresentate da altrettante monete da venti franchi; i paternostri da pezzi da cinquanta franchi; la croce è formata di tanti pezzi da cento,

Regali preziosissimi mandarono l'Episcopato americano, la regina Isabella di Spagna, il sultano, il Presidente della Repubblica francese, e altri principi e sovrani.

Da corporazioni religiose, monasteri, e sacerdoti furono inviati 72 oggetti in oro che rappresentano in totale, una somma di oltre un milione di franchi.

Il debito vitalizio dello Stato

Tenuto conto delle pensioni nuove inscritte e di quelle estinte, nel 1 semestre dell'esercizio finanziario in corso, cioè dal 1 luglio al 31 dicembre 1897, il debito vitalizio dello Stato per pensioni civili e militari è aumentato di L. 468,110.

Al 1 gennaio 1898 il debito complessivo per pensioni vigenti ammontava a L. 80,634,479.83, di cui 34 1/2 milioni rappresentano le pensioni militari.

La salute di Manlio Garibaldi

Si ha da S. Remo:

Lettere giunte alla famiglia Garibaldi dànno buone notizie sulla salute di Manlio, tanto che egli potette lasciare l'*Hotel Bellevue* per andare all'*Hotel Belvedere*, perchè è meno prostrato.

La sorella Clelia, che lo ha assistito finora, ha potuto perciò partire ieri per Ardenza a visitare la madre.

L'affare Dreyfus-Esterhazy

Duelli

Parigi, 14. — Una lettera di Drumont a Felix Faure accusa i membri del sindacato Dreyfus di tradimento.

—

In seguito ad un violento alterco sull'affare Dreyfus, alterco che si svolse nel *restaurant* del Palazzo di Giustizia, due giovani avvocati, il protestante Oster e l'israelita Hesse, si erano scambiati i padrini ed un duello era stato fissato per ieri.

I regali di Menelick

Si ha da Zeila che appena regolate le questioni pendenti tra l'Italia e l'Etiopia, Menelick manderà a Roma un'ambasciata straordinaria con regali pel Re, pella Regina e pei rappresentanti del Governo. (!!!)

Francesi e inglesi di fronte nel Sudan

Londra, 13. La questione di Fashoda minaccia gravi complicazioni. Il nuovo scacco subito dalla spedizione del Macdonald da parte delle truppe ribelli sudanesi, viene a togliere al governo inglese l'ultima speranza di poter occupare la regione prima dei francesi, movendo dal sud.

Se i francesi e gli abissini avranno occupato il Darfur e il Kordofan prima della presa di Kartum, essi probabilmente dovranno dare battaglia ai dervisci che, respinti dagli anglo-egiziani, cercheranno un ultimo rifugio nelle regioni del sud.

Se vittoriosi, i francesi e gli abissini pretenderanno di aver riconquistato parte del Sudan combattendo contro i dervisci, e sosterranno quindi con maggior energia i proprii diritti sulle regioni occupate.

Una statistica dell'istruzione secondaria

Si è pubblicata, per cura del Ministero dell'istruzione, la statistica degli alunni inscritti negli istituti regi e pareggiati per l'istruzione secondaria classica e tecnica per l'anno scolastico 1896-97.

Risulta che nei Licei erano inscritti 12,432 alunni, con una diminuzione sull'anno precedente di 279 alunni.

Nei ginnasi erano inscritti 34,357 alunni, con una diminuzione di 58.

Negli istituti tecnici erano inscritti 11,830 alunni, con una diminuzione di 66.

Negli istituti nautici erano inscritti 918 con una diminuzione di 36.

Nelle scuole tecniche erano inscritti 33,875 alunni, con un aumento sull'anno precedente di alunni 431.

LE FESTE SICILIANE

Il discorso di Crispi

Riportiamo la chiusa dello splendido discorso pronunciato l'altro ieri da Francesco Crispi al banchetto di Palermo.

—

« Ed or qui chiederete, ed il chiederlo certamente non sarà indiscreto: L'Italia è fatta, se non compiuta; i sette Stati si fusero in uno, e Roma è la capitale da tutti desiderata e voluta. Or bene, perchè questa unità assodata al 1870 con la liberazione di Roma, in 27 anni, non ha prodotto quei frutti che ce ne promettevamo e ce ne promettiamo ancora, noi vecchi unitari, unitari impenitenti?

A risolvere il grave quesito bisogna risalire alle origini del movimento nazionale.

Sicuramente, dobbiamo confessarlo, lo scopo dell'unità non fu raggiunto. I popoli si unirono, perchè con la unione il nuovo Stato ottenesse forza e grandezza; e nessuno potrà dirci che queste si siano acquistate.

Sventuratamente, alla costituzione della unità i partiti, i quali vi contribuirono, differivano nel metodo e pello intento. Vi furono gli unitari della vigilia e quelli che forzatamente vi aderirono all'ultima ora, quando, cioè Garibaldi trionfatore a Calatafimi, non vi era più speranza pei manipolatori delle due o delle tre Italie.

La mente anche oggi si conturba, pensando a quello che avveniva in quei tempi contro gli unitari. Massimo d'Azeglio, che nell'aprile 1860 ci negò i fucili, nel settembre riteneva l'unità quale trionfo di Mazzini, e nell'ottobre temeva che i napoletani avrebbero, unendosi, contagiato coi loro vizii gli altri popoli della penisola.

A provare la contraddizione degli elementi che si fondevano nel crogiuolo della unificazione nazionale ho scelto, fra tante, la testimonianza di un cittadino della cui lealtà e della cui franchezza nessuno potrà dubitare. Quello che seguì tutti sanno: l'unità materiale fu fatta, il grande edifizio fu elevato, ma per l'unità intellettuale e morale siamo ancora al cominciamento dell'opera nostra.

Ed il male non si arrestò là. Lo stesso conflitto d'uomini e d'idee è avvenuto nell'ordinamento dello Stato.

Nulla di duraturo, giacchè tanti sono stati i mutamenti quanti gli anni del regno. Ne viene per conseguenza che non si forma la tradizione, ed in politica e nell'amministrazione manca quella giurisprudenza che vale pei paesi civili a regolare il governo d'oggi con gli esempî del passato.

Nella Unione Americana, dopo la proclamazione della indipendenza, si seguirono per 60 anni nel governo federale gli uomini della Rivoluzione, e fu fatta così la educazione del paese.

In Italia si è inoculato alle masse l'odio al passato ed il disprezzo pel patriottismo.

E questo ingrato procedimento ci ha dato l'indifferentismo e l'inerzia nella borghesia, l'inquietudine nelle plebi le quali cercano un mondo nuovo, sfiduciate del presente.

A rompere questo disordine, a scuotere la inerzia degli uni, a spegnere i desideri incomposti degli altri, ad alimentare la vita nazionale, giovano le memorie dei nostri trionfi.

Nel gennaio 1848 e nell'aprile 1860 non vi fu distinzione di classi, non vi fu diversità di fini; il popolo compatto surse e combattè per la libertà e la rivendicazione del diritto nazionale.

Ed ora invito i miei concittadini ad una terza iniziativa, l'iniziativa del sentimento e della fratellanza. Gli effetti di questo movimento saranno fecondi di bene per l'Italia nostra. Noi acquisteremo così quella unità intellettuale che ingenera la pace degli animi, la potenza e la grandezza della Nazione. E poichè nelle monarchie nazionali, la saldezza degli intenti e delle nobili azioni è rappresentata dal Re, stringiamoci attorno al trono e chiudiamo con un grido che è la sintesi dei nostri doveri: Viva il Re! Viva l'Italia una ed indivisibile! »

Il ballo al Circolo Gerace

Palermo, 14. I Principi di Napoli intervennero alle ore 10.45 al ballo datosi nelle splendide sale del Circolo Gerace. Vi assistettero le autorità, le notabilità, Brin, Gallo, Crispi, tutti i deputati e senatori. La folla, adunata lungo il percorso, applaudì freneticamente ai Principi.

Il Re *motu proprio* ha nominato il sindaco sen. Amato Pojero, Grande Ufficiale Maurizzano.

A Monreale

Palermo, 14. Alle ore 9 30 i Principi di Napoli coi seguiti, accompagnati dal sindaco e dagli onor. Brin e Gallo si recarono a Monreale e furono ricevuti alla porta del paese dal sindaco, dalla giunta, dai consiglieri provinciali e dalla popolazione acclamante entusiasticamente. La banda cittadina suonò l'inno reale.

Alla porta maggiore del Duomo ricevettero i Principi l'arciprete ed i parroci.

I Principi visitarono attentamente la cattedrale ed il chiostro; ed a mezzodì ritornarono alla Reggia ovunque salutati da applausi fragorosissimi.

I Principi partiranno domani per Napoli.

Martini a Massaua

Massaua 14. E' arrivato oggi a bordo del *Veniero* il commissario Martini ed ha assunto subito il governo della colonia.

Il *Veniero* è giunto in punto alle ore 9 e fu salutato con le salve del forte di Taulud. Il generale Caneva si recò a bordo per porsi a disposizione del regio commissario. Questi sbarcò al palazzo del comando fra le truppe schierate e la popolazione plaudente. Ricevette subito le autorità civili e militari, i capi e i notabili indigeni e della colonia italiana, che gli presentarono indirizzi di saluto ed augurii. Martini rispose ringraziando per la festosa accoglienza.

Cicco di Cola in viaggio

Aden 14. — Notizie da Zeila recano che il capitano Cicco di Cola è giunto l'8 gennaio a Biocaboba a tre giornate dall'Harrar.

Disordini a Cuba provocati dall'esercito

Un assassinio

Madrid 13, Un dispaccio dall'Avana all'*Heraldo* annunzia che vi fu una dimostrazione dinanzi al palazzo del capitano generale con grida di *Viva la Spagna! Viva Vayler!*

La cavalleria caricò la folla; tre ufficiali furono arrestati. I teatri ed i caffè sono chiusi.

La *Gaceta dell'Avana* pubblica il decreto che aggrava le pene contro la stampa.

Avana 14. La tranquillità è ristabilita. Gli insorti hanno chiamato il comandante militare di Santiago, Vegas, col pretesto di negoziare la sottomissione e lo assassinarono.

La squadra nord-americana

Washingthon 14. Il Senato invitò Mackinley a far conoscere i provvedimenti adottati nelle acque cubane. Quantunque nessun disordine sia previsto la squadra degli Stati Uniti fu aumentata specialmente nella Florida.

Castelli Friulani

LUSERIACCO

Nessuna notizia mi fu dato rintracciare su questo che il Ciconi (1) annovera fra i castelli del Friuli. Al presente a Luseriacco s'ammira un grandioso palazzo, già proprietà Beym, ora del nob. signor Leonardo de Rubeis, sindaco di Moruzzo. Che quello rappresenti il maniero d'un tempo non oso affermare.

Nel 1275, in un documento (2) che, in data 13 luglio, elenca le ville soggette alla giurisdizione dei signori di Mels, si trova nominato anche Luseriacco.

CASTEL PAGANO

Di questo castello scarsi restano i vestigi sul vertice di un colle poco lungi dal paese di Felettano presso Tricesimo. Da quel colle si può godere di un largo e magnifico panorama e su di esso esistono traccie di muraglie e un ponte in mattoni, che si vuole appartenesse al castello, nè in vero vi sarebbe altra ragione per spiegare in quel luogo sulla vetta di un colle un ponte (3).

Quantunque la prima notizia relativa — un'investitura concessa a Gerardo di Cucagna dal Patriarca Bertrando — appartenga al 1338, pure si può supporre che ancor prima del 1300 esistesse queste castello (4).

Dieci anni dopo di quella prima notizia documentata dalla storia — vale a dire nel 1348 — troviamo che Tommaso di Cucagna, signore di Castel Pagano vendeva a Nicolussio q.m Anastasio di Lorenzaga, abitante di detto castello, la villa ad esso soggetta di Felettano, col garito, dominio e giurisdizione, il tutto per il prezzo di 300 marche della Chiesa Aquilejese (5). Questo fatto il Dipl. del Bianchi (6) lo pone in data 11 marzo 1354.

Già quattro anni prima di quest'ultima data però il castello sarebbe stato preso dagli Udinesi, che avevano in animo di farne un baluardo contro ai Gemonesi (7). Ben più logico di conseguenza, mi sembra ritenere la vendita fatta a Nicolussio di Lorenzaga essere avvenuta prima.

Che gli Udinesi avessere voluto servirsi di Castel Pagano per lo scopo già esposto lo dimostra il fatto dell'essere questa rocca stata piùtardi, cioè nel 1382 da essi fortificata e data in custodia a Detalmo Andreotti di Tricesimo (8). Che fra questi due castelli esistessero dei rapporti altra prova l'abbiamo nel fatto di un tal Fantino q.m Gigliardo di Castel Pagano, che fu nel 1373 investito di mezza abitanza nel castello di Tricesimo (9).

Eccoci pertanto alla pagina più interessante della storia di questo castello. Nel 1384, una nobil donzella dei signori di Castel Pagano, che si chiamava Maria ed era indicata col distintivo di Bella andò sposa ad un Maresciallo Michele Rabata (10).

Gli Udinesi non lasciarono però di attentare a questa rocca. Il 26 maggio del 1385 fu dal Consiglio di Udine stabilito di demolirlo ed a tal uopo 4 artefici fabbricarono *polvere bellica* (?); poco dopo fu eseguita la demolizione. Così il Ciconi (11). Maria Bella fu scacciata dal suo castello, che essa insieme ai consorti Gillardo e Fantino aveva difeso. I suoi averi furono lasciati in preda ai soldati per animarli a maggiori imprese (12).

In data venerdì 10 maggio 1398 il Consiglio di Udine diede licenza a Michele Rabata di riedificare Castelpagano (13). Maria Bella, la figlia di Nicolussio di Lorenzaga, nel 1426, investì di tutta la villa di Felettano un suo consanguineo — Ermacora q.m Asquino di Sbrojavacca - coll'obbligo di eseguire alcuni legati (14). Questo Ermacora ebbe l'investitura del suo feudo il 26 marzo con ducale del Doge Francesco Foscari (15). Sembra che in seguito ad istanza fatta nel 1406, Maria Bella, avesse riavuta la signoria della villa di Felettano dal Patriarca d'Aquileja, Antonio Panciera (16).

—

Al prossimo sabato la fine ed il castello di *Villafredda*.

Udine 12 gennaio 1897

ALFREDO LAZZARINI

(1) Udine e sua Provincia.
(2) Archivio Frangipani in Castel Porpetto.
(3) Not. ms. Biasutti.
(4) Palladio Hist. del Friuli.
(5) Mem. ms. di P. Carneglutti di Tricesimo.
(6) Ind. Pirona.
(7) Ciconi — Rep. delle Guerre.
(8) Carneglutti — Mem. Cit.
(9) Thes Eccl. Aquil.
(10) Cod. Dipl. Bianchi.
(11) Arch. comm. Ud.
(12) Nicoletti — Patr. di Filippo.
(13) Arch. comm. Ud. — Ciconi.
(14) Carnelutti — Mem. Cit.
(15) Racc. Pirona — Famiglie Friulane.
(16) Carnelutti — Mem. Cit.

Cronaca Provinciale

DA SPILIMBERGO

Un bravo funzionario che parte

Ci scrivono in data 14:

Il nostro cancelliere di Pretura, sig. Giovanni Dalle Mole, fra alcuni giorni lascierà questa residenza, per trasferirsi alla Pretura di Barbarano, presso la quale venne destinato. Tale trasloco lo avvicina alla famiglia sua, e forma il compimento di quei desideri, che da tanto tempo nutriva, a fine di poter attendere più da vicino all'educazione del suo unico figlio.

Egli trovavasi qui tra noi da oltre undici anni, e in questo frattempo con la sua regolare condotta di cittadino e di funzionario ha saputo cattivarsi la stima e l'affetto della cittadinanza, perchè l'animo suo buono e socievole lo rese rispettato e stimato.

Egli ritornando alla sua Barbarano, che gli diede i natali, ricorderà sempre con affetto l'ospitalità ricevuta dalla cittadinanza spilimberghese.

Gli auguri più sinceri lo accompagnano nella sua nuova destinazione.

DA PONTEBBA

L'incendio della stazione

Ci scrivono in data 14:

Questa mattina circa le ore 5 si è sviluppato alla stazione un grandissimo incendio, distruggendo tutti i fabbricati, per quanto siano stati pronti colle pompe per spegnerlo.

Il fuoco si sviluppò nel cammino di una stufa nella stanza del telegrafo; si crede che il fuoco covasse da alcuni giorni.

Per fortuna non vi è nessuna vittima e dicono sia tutto assicurato.

I pacchi di valore e la cassa forte siti nel locale della posta furono salvati, come pure fu salvato il gruppo dei denari nell'ufficio del capostazione.

Zardini

—

Un altro corrispondente ci scrive:

L'incendio era davvero spaventevole, e si loda molto l'opera di salvataggio, poichè fu davvero un miracolo se rimasero illesi tutti gli altri edifici, essendosi completamente bruciato il fabbricato passeggeri, la posta e il ristorante.

La cassa forte della posta e i valori furono salvi, le rimasero bruciati solamente 50 pacchi postali; e ciò lo si deve all'attivo zelo di questo impiegato postale.

L'ufficio della posta si trova ora presso il sig. Englaro; la dogana italiana funziona provvisoriamente a Pontafel.

Giunsero sul luogo il cav. Miani, direttore provinciale delle poste e telegrafi, che ritornerà credo, a Udine questa sera; il direttore delle R. Dogane, cav. Paglieri, gl'ingegneri dell'Adriatica Costante Tarola, Heimann e Valentinis, l'ispettore della P. S. cav. Bertoia e il Procuratore del Re di Tolmezzo.

—

Il *Rinnovamento*, alla cronaca dell'incendio, fa seguire questo commento:

N. d. R. Deploriamo l'incendio ed i danni ch'esso ha causato, ma dobbiamo riconoscere francamente che il fuoco ha fatto solenne giustizia di quell'indecente baraccone, che da oltre vent'anni rappresentava la stazione di Pontebba!

Speriamo che adesso — finalmente il governo italiano si deciderà di fabbricare una stazione decente e decorosa che possa non sfigurare di fronte a quella austriaca di Pontafel.

Il merito — ad ogni modo — sarà sempre del fuoco.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Gennaio 15 Ore 8 Termometro 3 4
Minima aperto notte 0. Barometro 768
Stato atmosferico: sereno
Vento: E. Pressione stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 11.3 Minima 2 8
Media 6.195 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.47	Leva ore	0.11
Passa al meridiano	12 16.45	Tramonta	10.42
Tramonta	16.49	Età giorni	23

Le congrue ai parroci

Al Ministero di grazia e giustizia, è già pronto il disegno di legge relativo alle congrue dei parroci e alla distribuzione del fondo per il culto.

V'era uno schema preparato dall'ex ministro Gianturco ma ora dallo Zanardelli è stato ampliato; per esso moltissimi Comuni, circa quattromila, entrerebbero finalmente in possesso del quarto della rendita iscritta in virtù dell'articolo 35 della legge sulla soppressione degli ordini religiosi.

Ai parroci complessivamente sarebbe distribuito un milione in più.

Il ministro aggiungerà un'altra disposizione con la quale i comuni verrebbero a percepire gli antichi beni, rendita e canoni delle chiese, determinandosi tassativamente l'uso e gli scopi, ai quali questi nuovi cespiti dovrebbero essere adibiti, affinchè non vadano sperperati in spese facoltative, ma in spese unicamente per l'igiene e la beneficenza.

Zootecnia e Zoojatria

Morte di una cavalla per accoppiamento contro natura

Un caso di questo genere avvenne anni fa in provincia nostra, a Codroipo ed allora si tenne molto conto dai periti di una pubblicazione del prof. Guzzoni della R. Scuola veterinaria di Milano. Importantissima pubblicazione sullo stesso argomento venne fatta di recente da un giovane zoojatro e zootecnico, uno de' più laboriosi e studiosi in Italia il prof. Ezio Marchi dell'Istituto di Vegni (Cortona).

La resistenza del siero di sangue trattato con tubercolina ecc., studiata in qualche applicazione terapeutica. Questa memoria pubblicata a Roma nel *Policlinico* è dovuta alla penna del valente dott. Leopoldo Baruchello, capitano veterinario, da un pajo di anni laureatosi anche in medicina umana. Frequentando la clinica dermo sifilitica della R. Università di Roma diretta dal prof. R. Campana egli intraprese importanti studi che fanno prova della sua attività e accuratezza. Le applicazioni poi potranno avere una applicazione pratica importantissima.

Terreni di coltura preparati con sangue. Lo stesso chiaro autore (L. Baruchello) tratta, con competenza, l'argomento in questa speciale memoria. E' uno studio di tecnica batteriologica eseguito pure nel predetto laboratorio.

Il veterinario di campagna. E' uscito il primo numero di questo periodico che vede la luce in Villafranca piemontese, redatto da due valenti giovani il dott. Caffaratti e il dott. Fabbretti, Promette bene e speriamo riesca all'intento.

R.

Friuli rurale

I miei onesti sforzi durati 24 anni, a combattere un terribile male che menava strage nelle campagne, raggiunsero un ottimo successo. Nell'impresa poggiai sul miglior guanciale che è « *la coscienza netta* » e tirai innanzi senza guardare a destra o a sinistra, mirando al solo scopo che è il bene comune, fino al 9 gennaio 1898, quando mi pervenne una lettera di dolce conforto.

Io la pubblico con la soddisfazione consentitaci dal detto di Napoleone I « *l'ambizione è per l'uomo ciò che è l'aria per la natura, togliete l'una al morale e l'altra al fisico, e allora cessa il movimento* »; la licenzio, perchè è diretta anche ai due primieri miei collaboratori e per scuotere coloro che impassibili, dinanzi a una sciagura che affatica l'Italia, dormono ancora, ed eccola:

Associazione Agraria Friulana

N. 62 Udine, 9 gennaio 1898

Al Preg. Sig. Giuseppe Manzini
Udine

« Assai gradite tornarono a questa » Presidenza le varie pubblicazioni che » la S. V. si compiacque di presentarle, » e colle quali Ella, con infaticabile » zelo e colla fede di apostolo, si fece » a promuovere in Friuli l'istituzione » dei forni cooperativi, onde combattere » il fatale flagello della pellagra.

« Si fu colla discussione dei forni che » sorsero presso questa Associazione » quegli studi sociali che menarono al » grande concetto della cooperazione, » la quale, esplicata ora nella sua più » larga manifestazione, diede ormai tanti » pubblici vantaggi e segnerà via, via » la redenzione morale ed economica » della nostra popolazione.

« Ella è cosa veramente edificante il » pensare come in brevissimo tempo » s'abbia potuto fare sì grandi progressi » e che mentre, pochi anni or sono, » non s'aveva in provincia che un em» brionale esempio di cooperazione in » rarissime latterie turnarie, l'azione in » comune, sia oggi estesa quasi a tutti » i rami della nostra attività.

« Lode adunque a tutti coloro che si » adoperarono per il trionfo di sì nobilis» sima istituzione, e lode ai signori ca» valieri reverendissimo parroco Barac» chini e dott. Ferro, che con tanto suc» cesso piantarono i primi forni sociali, » ed a Lei di averne efficacemente ban» dita l'idea nelle campagne e resa fa» cile la loro diffusione.

« Con questi sentimenti ricambio, » egregio e benemerito signore, il suo » gentile pensiero, e porgendole i più » sentiti ringraziamenti, Le auguro vita » lunga e felice. »

Il Presidente
« *Dott. P. Biasutti* »

Eccomi adunque ricomparso, dopo attraversato un quarto di secolo pieno di burrascose vicende, il semplice montanaro di prima, lieto di un dovere compiuto, e tale sono, tale morrò.

Udine 13 gennaio 1898.

Manzini Giuseppe

—

Nella società vi sono uomini che si impongono agli altri o per la loro altissima reputazione o per la loro fortuna. La prima però è più difficile assai a conseguirsi della seconda: per questa basta qualche biglietto della Grande Lotteria Nazionale che avrà luogo in Torino per l'Esposizione nel 1898. Pensate che duecentomila lire si possono vincere con un solo biglietto!

Comitato veneto pel decentramento e le autonomie

L'altro ieri a sera si è riunita a Venezia la Presidenza del Comitato, allo scopo di prendere gli opportuni concerti riguardo al Congresso delle amministrazioni locali, che si terrà a Venezia nei giorni 24 e 25 aprile p. v., per l'esame dei progetti ministeriali di riforma amministrativa. Erano presenti Morelli, Pascolato, Caperle, Zanetti e Paganini.

Le Commissioni, che dovranno riferire al Congresso, furono costituite come segue:

Per le riforme relative all'ordinamento delle amministrazioni ed alla responsabilità degli amministratori: Calderara, Dorigo, Favero, Guglielmi, Lampertico, Marchiori, Mazzoni, Mistrorigo, Righi e Sani.

Per le riforme concernenti la vigilanza e la tutela dei comuni e delle provincie e il « referendum »: Bernini, Bottari, Comello, Cosma, Diena, Minelli, Moroni, Palatini, Salvatico, Spada, Tivaroni e Zasso.

Per i progetti di riforma delle opere pie: Benzi, Biasutti, *Billia, Cavarzerani, Ciconi, Concari*, Dall'Armi Gregorj, *Mantica*, Olivi, Santalena, *Schiavi*.

L'ufficio di Presidenza resta costituito come Commissione Centrale ordinatrice del Congresso.

Furono anche iniziate le pratiche, affinchè, in occasione del Congresso, sia accordata agli aderenti la riduzione ferroviaria.

Si prese, quindi, atto dell'adesione di molte Deputazioni provinciali di altre parti del Regno ai voti concordati fra i tre Comitati pel decentramento, nonchè all'ordine del giorno deliberato nell'assemblea generale tenuta a Venezia il 27 ottobre p. p. riguardo ai progetti ministeriali, ordine del giorno al quale anche il Comitato lombardo aderì pienamente.

Dopo di che il Presidente comunicò quanto venne fatto in relazione al progetto di legge forestale, su proposta del socio Ceneroni, presentata nell'ultima assemblea.

Ringraziamenti

Il professore, Vincenzo Marchesi, profondamente commosso per le dimostrazioni d'affetto ricevute in occasione della perdita del suo amatissimo Padre, sente il bisogno di esprimere a tutti coloro che a lui s'interessarono la gratitudine dell'animo suo.

Prega poi di essere scusato per le involontarie dimenticanze nella partecipazione dell'annunzio mortuario.

—

La famiglia Purasanta ed i parenti Moro, Migotti, Bortolussi, Fenzi, Canetti e Pizzio ringraziano vivamente tutti coloro che resero in qualsiasi modo omaggio d'affetto alla loro amatissima *Chiara Moro-Purasanta* e chiedono venia delle involontarie dimenticanze in cui sono incorsi nella luttuosa circostanza.

Tiro a segno

Domani dalle 1 1/2 alle 3 tiro alla rivoltella.

I biglietti d'ingresso al Teatro Minerva

a prezzo ridotto per i soci dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi, si vendono esclusivamente dal socio sig. Arturo Lunazzi nella sua bottiglieria al *Vermouth Gancia* in via Cavour.

Fu arrestato

l'altra sera, a Treviso l'indoratore Bragadola Luigi, d'anni 50, da Udine, per questua, contravvenzione alla vigilanza speciale e mancanza di recapito.

MORTO ASSIDERATO

Pietro Rigo di Luigi detto Burgante di circa 45 anni, abitante fuori porta Grazzano, dietro la chiesa della Pietà, era conosciuto come facchino sulla piazza XX Settembre (ex dei Grani) ed era solito ad alzare il gomito un po' troppo.

Iersera doveva essere in condizioni anormali e certamente percorrendo una stradicciuola fuori porta Cussignacco che rasenta la località occupata dalla Ferriera e si prolunga verso il ponte della ferrovia, sopra la sponda sinistra del canale Ledra, egli cadde nell'acqua.

Il fatto sta che questa mattina i lavoratori della Ferriera scorsero il Rigo col corpo a metà nell'acqua e colle mani aggrappate ai ferri che chiudono la rastrelliera del piccolo canale che immette l'acqua nello stabilimento. Il Rigo deve aver fatti sforzi inauditi per guadagnare la sponda e rimettersi sulla stradicciuola, ma sia per lo stato di ubbriachezza in cui si trovava, sia per la difficoltà del terreno da rifare, egli non vi riuscì e dovette morire per assideramento.

Nella notte il freddo è intenso, e si può immaginare quale morte orribile deve aver fatto quel povero uomo!

Questa mattina si recarono sul luogo agenti di P. S. il Pretore del I Mandamento dott. Contin, il medico dott. Muccelli per le constatazioni di metodo dopo di che, attestata la morte avvenuta per disgrazia accidentale, venne dato ordine del trasporto del cadavere al cimitero di San Vito, ciocchè venne subito effettuato mediante la lettiga, e per il seppellimento.

Un comune che non vuol saperne nè di Re nè di Patria

Sappiamo che ieri a Meretto di Tomba da quel consiglio comunale si doveva votare per la collocazione di due lapidi in commemorazione di Vittorio Emanuele II° e Giuseppe Garibaldi, principali fattori dell' indipendenza ed unità della Patria, e sappiamo pure che diversi di quei consiglieri votarono contro.

A domani i particolari.

Un ragazzo scomparso da Treviso per venire a Udine

Di questa scomparsa, riportando il fatto dalla *Gazzetta di Treviso*, abbiamo già parlato l'altro giorno sul nostro giornale.

La medesima *Gazzetta* scrive in proposito in data di ieri:

«Il ragazzo Angelo Scarpa di Romolo di cui l'altro ieri annunciammo la scomparsa e determinata da non si sa quali ragioni, ha ieri scritto da Sacile al proprio zio qui residente dicendo di essersi diretto ad Udine presso i suoi parenti.

Meglio così, anzichè fossimo oggi costretti a registrare una disgrazia.»

Banda Militare

Programma dei pezzi che saranno eseguiti domani dalle ore **15** alle **16 1/2** sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — De Simone
2. Mazurka « Lucietta » — D'Innocentis
3. Scena, romanza e duetto nell'opera « Linda di Chamomey » — Donizetti
4. Valzer « Promozioni » — Straus
5. Pout-pourri sull'opera « Fra Diavolo » — Auber
6. Polka « Spiritella » — Bertocchi

CARNOVALE

Il ballo degli studenti

Questa sera al Teatro Nazionale (ore 21) ha luogo il ballo degli studenti, il cui ricavato va a beneficio della « Scuola e famiglia » e della « Lega Nazionale ».

Auguriamo ai nostri giovani buon divertimento e un vistoso incasso.

Teatro Nazionale

Domani (ore 20) secondo veglione mascherato con l'ottima orchestra, diretto dall'egregio maestro Verza.

—

Alla *Sala Cecchini* e al *Pomo d'oro* balli mascherati.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Nel *Nerone* Gustavo Salvini riportò un nuovo e inconstrastato trionfo.

Il carattere del truce imperatore romano, come ce lo presenta Pietro Cossa nel suo magistrale lavoro, difficilmente potrebbe trovare un interprete più accurato, più coscienzioso, più vero di Gustavo Salvini.

Il distintissimo attore s'immedesima completamente nei personaggi che rappresenta; egli ne studia l'epoca e l'ambiente, ed è perciò che riesce sempre ad elettrizzare il pubblico.

Le signore Ida Salvini (Egloge) e Aliprandi (Atte) furono degne compagne dell'esimio attore.

Il teatro era affollatissimo: applausi e ovazioni continue.

—

Questa sera alle 20·15 *Maria Antonietta* scene storiche di Paolo Giacometti.

Domani *Otello* di Shakespeare.

Lunedì riposo.

La compagnia si trattiene fino a giovedì.

BANCA DI UDINE

ANNO XXV° — 25° ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—	
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—	
Capitale effettivamente versato		L. 523,500.—
Fondo di riserva	L. 457,688.54	495,538.16
Fondo evenienze	» 37,849.62	
	Totale	L. 1,019,038.16

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

30 novembre			31 dicembre
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni		L. 523,500.—
» 104,187.24	Numerario in cassa		» 108,593.68
» 4,948,112.22	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro		» 4,862,389.64
» 12,656.53	Effetti in protesto e sofferenza		» 8,587.63
» 772,677.32	Antecipazioni contro deposito di valori e merci		» 783,990.92
» 1,309,008.57	Valori pubblici { di nostra proprietà	L. 791,237.88	» 1,209,326.38
	Valori pubblici { applicati alla riserva	» 418,088.50	
» 13,087.50	Cedole da esigere		» 25,616.52
» 812,857.17	Conti correnti garantiti da deposito		» 736,539.83
» 562,604.71	Detti con banche e corrispondenti		» 268,870.81
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio		» 34,000.—
» 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari		» 241,500.—
» 2,052,044.96	Depositi { » antecipazioni		» 2,094,478.91
» 2,159,987.59	Depositi { liberi a custodia		» 2,047,351.59
» 72,578.36	Spese di ordinaria amministrazione e tasse		» —.—
L. 13,618,802.17			L. 13,034,745.96

PASSIVO.

30 novembre			31 dicembre
L. 1,047,000.—	Capitale		L. 1,047,000.—
» 438,968.54	Fondo di riserva	L. 457,688.54	» 495,538.16
» 37,849.62	Fondo evenienze	» 37,849.62	
» 2,685,409.78	Conti correnti fruttiferi		» 2,010,699.93
» 3,006,884.04	Depositi a risparmio		» 3,145,441.43
» 1,184,089.93	Creditori diversi e banche corrispondenti		» 1,460,361.11
» 484,465.—	Conto Titoli a riporto		» 331,295.67
» 6,200.57	Azionisti per residui interessi e dividendi		» 19,679.32
» 241,500.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari		» 241,500.—
» 2,052,044.96	Depositanti { » antecipazioni		» 2,094,478.91
» 2,159,987.59	Depositanti { liberi a custodia		» 2,047,351.59
» 274,402.14	Risconto a favore esercizio 1898		» 70,887.94
	Utili netti 1897 oltre interessi 5 % s. Azioni già distribuito		» 70,511.90
L. 13,618,802.17			L. 13,034,745.96

Udine, 14 gennaio 1898.

Il Sindaco **F. Braida** — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Antecipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . **4 1/2** %
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } **4 1/2 - 5 1/2** %
c) merci come da regolamento }

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . **4 1/2** %
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . **2 1/2** %

Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito a . . . **4 3/4** %

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette Assegni a vista (chéques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili - **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria di Udine e II° Mandamento.**
Rappresenta la Società **L'ANCORA** per assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 30 novembre 1897	L. 2,685,409.78	
Depositi ricevuti in dicembre	» 841,314.74	
	L. 3,526,724.52	
Rimborsi fatti in dicembre	» 1,516,024.59	
Esistenti al 1 gennaio 1898		L. 2,010,699.93

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 novembre 1897	L. 3,006,884.04	
Depositi ricevuti in dicembre	» 466,289.66	
	L. 3,473,173.70	
Rimborsi fatti in dicembre	» 327,732.27	
Esistenti al 1 gennaio 1898		L. 3,145,441.43
	Totale	L. 5,156,141.36

Beneficenza

Il Consiglio della Congregazione di Carità in sua adunanza di ieri sera, con animo grato e riconoscente prese atto della generosa elargizione di *lire 4500*: — deliberata dal Consiglio amministrativo della locale Cassa di Risparmio e ne rende doverosi pubblici ringraziamenti agli onorevoli Preposti.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Multa annullata

Brusutti Domenico e Marchiol Antonio di Udine vennero condannati alla multa di lire 20 ciascuno per aver mancato alla chiamata quali testi nella causa contro Bassi Gio Batta e Giuseppe all' udienza del 9 novembre 1897. Si opposero a tale multa e la causa venne portata all'udienza di ieri nella quale vennero assolti e quindi fu annullata l'ordinanza del 9 novembre 1897.

Per furto

Variale Michiele di Pozzuolo di Napoli per furto qualificato venne condannato a mesi 7 e giorni 10 di reclusione e nelle spese.

Assoluzione

Cantarutti Giacomo di Cividale accusato di maltrattamenti in famiglia venne assolto per inesistenza di reato. Lo difese l'avv. Giuseppe Doretti.

Per lesioni

Boemo Germano e Di Blas Giuseppe di Tissano accusati di lesioni; venne condannato il primo a mesi 7 e giorni 17 di reclusione e nelle spese ed il secondo venne assolto. Il Boemo fu difeso dall'avv. Guido Ballini ed il Di Blas dall'avv. Pompeo Billia.

Per minaccie

Ursella Paolo imputato di minaccie venne condannato a mesi tre e giorni 15 di reclusione, nella multa e nelle spese.

Telegrammi

Nell'Estremo Levante

Roma 14. — Il Governo giapponese ha dato ordini di affrettare tutte le nuove costruzioni navali, dal medesimo ordinate in diversi cantieri europei.

Notizie da Tokio recano che fervono i preparativi per la mobilitazione dell'esercito e della flotta.

Da Pietroburgo poi telegrafano che si manderà una seconda squadra russa nell'Estremo Oriente.

Tutte queste notizie, e quelle sui preparativi militari dell'Inghilterra, producono viva impressione; poichè l'atteggiamento bellicoso del Giappone potrebbe determinare da un momento all'altro lo scoppio di una guerra generale in Asia e conseguentemente anche in Europa.

Intanto si sa che il Giappone non si oppone all'occupazione di Kiao-ciù per parte dei tedeschi; è questo un sintomo pacifico; però le difficoltà si fanno maggiori di fronte alla Russia nei riguardi di Port-Arthur e dell'influenza nella Corea.

Dovendosi mandare parecchie nostre navi se ne nominerà comandante il contrammiraglio Candiani.

Il viaggio di Guglielmo

Roma, — 14. Secondo notizie giunte jersera da Berlino, il viaggio di Guglielmo II in Palestina, donde dovrebbe passare in Italia, verrebbe, a causa della situazione nell' Estremo Oriente, ritardato.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 15 gennaio **104.88.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Udine, 1897 — Tipografia G. B. Doretti.